6260-30

A I

Estratto dagli Studi italiani di Filologia classica

Vol. VII.

A. OLIVIERI

# TAVOLETTE PLUMBEE BOLOGNESI

## DI *DEFIXIONES*

FIRENZE
BERNARDO SEEBER
LIBRAIO-EDITORE
20, Via Tornabuoni, 20

1899

Firenze-Roma — Tip. Fratelli Bencini, 1899.

# TAVOLETTE PLUMBEE BOLOGNESI

## DI *DEFIXIONES*

L'oro e l'argento furono adoperati dagli antichi come mezzi per evitare, allontanare, scongiurare i mali, il piombo per evocarli ed augurarli; in breve i primi due metalli per gli amuleti, il terzo per le *devotiones* o *defixiones*. Sulla prima classe di monumenti ha poco fa pubblicato uno studio dotto ed interessante il Siebourg [1]), circa la seconda classe sono importantissime le pubblicazioni recenti del Wünsch [2]).

Su questa volsi anch'io la mia attenzione, prima per alcune tavolette mostratemi dal conte Aldobrandino Malvezzi, poi per altre favoritemi dal chiar.mo prof. Brizio. Ma le une furono subito riconosciute di nessun valore perchè contraffazioni di epoca recentissima; le altre, che si conservano nel museo civico bolognese, allargano il materiale edito e studiato dal Wünsch.

La *devotio* o *defixio* era una forma speciale d'imprecazione per cui si abbandonavano agli dei infernali individui espressamente designati. Il voto si riprometteva certo la maggiore efficacia quando era scritto sul piombo, perchè si augurava che il maledetto diventasse freddo, rigido, grave come lo speciale metallo; e questo voto, quasi lettera al mondo sotterraneo, si depositava nel luogo più vicino ad esso, e presso chi ad esso era disceso (specialmente per morte violenta), nelle tombe. Fra le tavolette edite,

[1]) *Ein gnostisches Goldamulet zu Gellep*, Jahrbücher des Vereins von Altertumsfreunden, Heft 103 p. 123 sgg.

[2]) CIA. Append. *Defixionum tabellae Atticae*, Berol. 1897; *Sethianische Verfluchungstafeln aus Rom*, Leipzig 1898.



8260.30

famose sono quelle dei Jockey contro gli avversari nei giuochi del circo.

Si malediceva il nome, anche l'anima, spesso le parti del corpo, qualche volta le facoltà mentali. Su certe *devotiones* compare la figura dell'individuo, colpito dall'imprecazione, colle mani e le gambe legate, oppure rappresentata da una mummia. Il tristo voto abbracciava anche i parenti del maledetto, ed era reso più solenne per alcune di quelle parole magiche che vengono designate col nome di *ephesia grammata* [1].

Gli elementi notati si riscontrano nelle tavolette bolognesi di epoca piuttosto recente, di cui non si sa nè dove nè quando furono trovate, ma che certo devono derivare da tombe. Due di esse sono più intere, le altre due addirittura frammentarie; di una di esse do il fac-simile, di tutte cerco di offrire la trascrizione più esatta che mi sarà possibile.

1.ª Cm. 10 × 8 (circ.).

| | | |
|---|---|---|
| ΦΩΡΒΗ | ΡΥΙΑΑ ⟨?⟩ | ΤΙΩΡ |
| ΦΩΡΒΕΘ | ΒΡΑΙ | ΒΑΡΙΩ |
| ΦΩΡΒΕΝ | Ω | ΒΑΘΑΚΑΡ |
| ΦΩΡΒΙ | | ΚΑΜΦΙ |
| ΦΩΡΡΩ | Por | ΡΗΘ |
| ΦΩΡΒΙ | cel | ΑΥΑΑΚ |
| ΦΩΡΡΑ | lus | ΘΗΘ$^{\omega}$ |
| | mo | |
| Porcellu | lo medicu | Porcellu medicu |

molo medicu interficite om
corpus caput tente . oculu
** tas . facite . porcellu et
silla usure ipsius . *ite
bis et octo ⟨?⟩ Porcelli qui ice . d
t $\overline{2}$ Lar** ut etru
⟨?⟩

[1] Wessely, *Ephesia Grammata*, Zwölfter Jahresb. über das k. k. Franz-Joseph.-Gymn. in Wien, Wien 1886.

2.ª Cm. 11,5 × 6,4: il piombo ha una superficie più oscura della precedente; la tavoletta è graffita, mentre la prima è impressa profondamente; è scritta in un carattere maiuscoletto.

| | | |
|---|---|---|
| ΦΩΡΒΗ | ΥΙΑ | ΤΙΩΡ |
| ΦΩΡΒΕΝ | ΒΙΡΑ | ΒΑΡΙΩ |
| Φ⟨Ω⟩ΡΒΕΟ | Ω | ΒΑΘΑCΩΡ |
| ΦΩΡΒΙ | | ΚΑΝΦΙ |
| ΦΩΡΒΩ | | ΡΗΘ |
| ΦΩΡΒΙ | ΤΙΥ | ΟΕΒΡΝΒ |
| ΦΩΡΡΩ | TU | ⁞ásaa ΚΕΡΒΕ |
| * isturina | occi | ⅃HO fistu |
| tuse occi | dit | sinator d |
| * ini | inic | caecen |
| | ade | tinocci |
| | | Lun |

tion . . . . . .
stus difloiscutlontulli
ergututdisulus * omni
menbra omnis uis * * aip
* . is fistidis olbi * * *
brabis cidala [illegible]
runpiae binas sipr * u
runpiae omnis mo * * * *
* * i sinator [illegible]

3.ª Cm. 7,8 × 4,5; l'immagine è quella di una mummia (con le mani legate); il carattere è identico alla 1.ª Sopra la testa leggesi ⟨*Po*⟩*rcellu*; a lato della parte sinistra del capo:

⟨Po⟩rcel
mo
me

a lato della parte destra si scorgono alcune lettere, quindi si legge distintamente *molo*. Lungo il braccio destro trovasi *Porce*, lungo il sinistro *Porcello*. Troviamo poi scritto orizzontalmente:

molo porce
Lo . molo . medico
interficite eum occidite eni
te profucate Porcellu et mall ⟨?⟩
silla usore ipsius . anima cor
atu . epar . . . . . .
tius[illegible]

4.ª Cm. 5,5 × 4,3; il carattere è identico alla 1ª, il framm. appartiene alle parti della tavoletta in cui non arrivava l'immagine.

. . . . . .
tercianas quartana
Luris frigora morbu em

⟨P⟩orcellus . molo . medicus
erdos autur aton **** a**
? ⟨?⟩
arcimi . . . . . aliace
gymnia morfus part
meras ceos ** macas
trias cata pomas si
as . e * fructus ierom
eis podisos [illegible]
n . tos os [illegible]
⟨?⟩
⟨por⟩cellu [illegible]

5.ª Tre frammenti e forse un quarto derivano da altra tavoletta, ma il loro contenuto non si può assolutamente decifrare perchè il loro stato è assai deperito.

Come si vede dalla trascrizione, la seconda tavoletta è abbastanza incerta ed oscura: ha comune con la prima: *a*) molti, anzi quasi tutti gli *ephesia grammata, b*) la figura del maledetto. Dalla prima, dalla terza e dalla quarta tavoletta possiamo dedurre che la persona sottoposta all'odio altrui era un tale Porcello, di professione medico. La qualità sua non è forse contrassegnata dai serpenti, perchè questi si trovano anche in altre *devotiones* e nel sistema gnostico hanno una parte importante, ora designando il principio buono, ora il cattivo. Insieme con Porcello è maledetta la moglie e non solo vien maledetto il nome, ma anche l'anima, e si prendono di mira certe parti del corpo. L'immagine del medico su cui cade il voto funesto, e che è rappresentata colle mani legate, è attorniata e, colmata, dirò, nei vacui lasciati da essa sul piombo, dai *grammata ephesia* [1]).

Codeste tavolette di piombo hanno una qualche importanza? Grandissima, perchè ci riconducono nella vita quotidiana degli antichi, ci tradiscono e testimoniano le

[1]) Per la ripetizione, la trasformazione, i mutamenti di *φορβ*- cfr. Wessely p. 13, n.° 12, 13; 14, n.ⁱ 29, 30; p. 25, 252; p. 28, 315 ecc., ecc.

antipatie reciproche, i reciproci odi, ci dicono che il mondo è stato sempre il medesimo. In Omero troviamo già stereotipate alcune formole di maledizione [1]), le quali ci indicano la loro remota antichità; copia grandissima se ne trova nei tragici; esse hanno un'importanza speciale e decisiva nel giure greco e nel romano [2]); si trovano in tutti i tempi, sono gli anatemi dei papi, ci richiamano quelle imprecazioni molteplici e continue che stanno e staranno sempre nella bocca del popolo.

Bologna, Giugno 1899.

A. OLIVIERI.

[1]) V. Schmid, *Alte Verwünschungsformeln.*
[2]) V. Ziebarth, *Der Fluch im griechischen Recht*, Hermes 30 p. 57 sgg.

R. PROCURA 6260 30